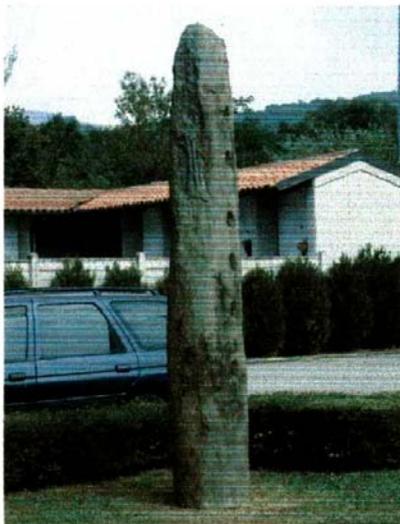


IL MENHIR DI LUGNACCO



Scoperto nel 1975 dal Gruppo Archeologico Canavesano, si tratta di un monolito di gneiss che non pare modellato dall'uomo di dimensioni rilevanti: 3,85 m di lunghezza, circonferenza alla base di 1,2 m e al vertice di 1,10 m del peso approssimato di 1,8 ton. Attualmente è eretto vicino al cimitero di Lugnacco. Si ipotizza che anticamente si trovasse a metà del crinale tra Fiorano e Lugnacco, dove esistono ancora un piano inclinato (un altare? un dolmen?) e alcune colonnine di pietra. Probabilmente faceva parte di un complesso megalitico destinato alla celebrazione del "Lugnasad" (→ le nozze di Lug, il Mercurio gallico), la principale festività in onore del dio che si celebrava il 1 agosto al culmine della stagione estiva. Si ritiene che fosse dedicato alla Luna e collegato ai ritmi biologici e ai riti della fecondità: antiche tradizioni ancora oggi raccontano che se le donne si sfregavano l'addome sul menhir questi le rendeva più fertili.

- Giacomo Buffo: *Curiosità, Misteri e Leggende del Piemonte e della Valle d'Aosta*. – Ed. Tipografia Ferrero, Ivrea 1995.
- Ivo Ferrero: *Passeggiate archeologiche in Canavese e in Valle d'Aosta*. – Cossavella Editore, 1994 (pag. 131).
- Piero Pollino (a cura di): *Guida turistica della Città di Ivrea, dintorni eporediesi, Valchiussella e Dora Baltea Canavesana*. – Enrico Editore, Ivrea 1979 (pag. 184).
- Bernardo Bovis: *Addio Valchiussella!* – L'Artigiana, Burolo 1999 (pag. 284).

LA SENTINELLA
del Canavese

22 SET. 2003

ALTO CANAVESE



LA VITA
DEI PAESI

Le funzioni rituali del 'Menhir'

Lugnacco, la stele sarebbe legata al ciclo solare ed all'agricoltura

LUGNACCO. L'ultramillenaria storia del Menhir di Lugnacco, in Valchiussella, la stele scoperta nei pressi della chiesa parrocchiale poco meno di una trentina di anni fa da Riccardo Petitti, si arricchirà presto di una nuova pagina.

A fine anno, infatti, sul "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti" comparirà un articolo dello studioso Enrico Gallo, membro del Gruppo Archeologico Canavesano, e di Michele Gedda, architetto valchiussellese, che aprirà nuovi orizzonti nel campo delle ipotesi, non tanto sull'origine del monolito, quanto sulla sua originaria funzione.

La tesi finora più accreditata era quella secondo la quale la stele avrebbe rappresentato un simbolo fallico legato a riti di fertilità della terra. Enrico Gallo e Michele Gedda si sono invece fatti un'altra idea.

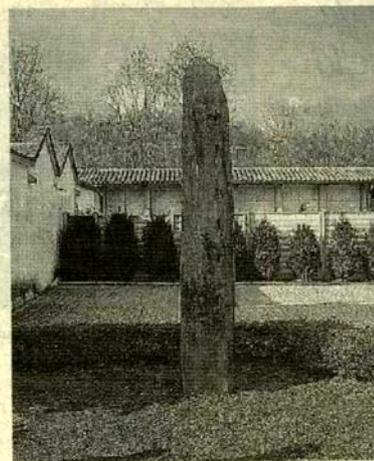
Spiega Gallo: «L'edificazione della Pieve romanica di Santa Maria, la prima in Val-

chiussella, farebbe pensare ad una funzione principalmente religiosa del luogo di ritrovamento della Stele, che quando fu rinvenuta fungeva da soglia di ingresso al cimitero antistante la chiesa stessa».

Tuttavia, l'osservazione della zona del rinvenimento, un punto assai panoramico ed esposto al sole, ha suggerito ai due studiosi una suggestiva ipotesi. Sostiene, infatti Gedda: «I circostanti, ampi pianori di terreno fertile, si prestavano certamente alla coltivazione. Tale considerazione, unita alla forma, in origine liscia e arrotondata, del monolito, indurrebbe a credere ad una funzione rituale connessa al computo del tempo e strettamente legata al ciclo solare ed all'agricoltura».



Una supposizione, quella di Gallo e Gedda, che probabilmente non mancherà di essere dibattuta fra gli addetti ai lavori. Da una decina d'anni, intanto, il Menhir ha trovato la sua sistemazione definitiva, ritornando così alla posi-



zione originaria per la quale fu ideato.

La stele si trova nel bel mezzo di un'area, tra il cimitero e la strada provinciale, ben visibile anche al più distratto degli automobilisti.

Giacomo Grosso

E. Gallo
e il
'Menhir'
di Lugnacco

